

Michelangelo Merisi da Caravaggio: cronologia dell'artista
a cura di Valeria Merlini e Daniela Storti

Michelangelo Merisi da *Caravaggio* nasce nella città di Milano il 29 settembre del 1571, come definitivamente stabilito dal recente ritrovamento del certificato di battesimo. Figlio di Fermo, "maestro di casa", ossia maggiordomo di fiducia dei Marchesi Sforza Colonna e di Lucia Aratori, trascorre i primi anni della sua vita nella casa di famiglia. A soli tredici anni, qualche anno dopo rispetto all'usanza del tempo che prevedeva l'avvio alle botteghe d'arte dei fanciulli "dotati" a partire dai sei anni, entra nella bottega del pittore lombardo Simone Peterzano il 6 aprile del 1584. Nel 1592 Caravaggio si trasferisce a Roma, città internazionale cui convengono i migliori artisti ed artigiani, centro della tradizione culturale umanistica, del mecenatismo e della grande committenza religiosa.

Nell'anno successivo entra per alcuni mesi nella bottega di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, a quei tempi il primo pittore di Roma al servizio di Clemente VIII. L'Arpino intuisce nel giovane artista la spiccata abilità per le raffigurazioni naturalistiche e se ne serve per incrementare un'attività commerciale caratterizzata dalla produzione di quadri raffiguranti inserti di natura. Tra i dipinti più famosi che il giovane artista esegue in questo periodo si ricordano il *Bacchino Malato*, ed il *Ragazzo morso da una ramarro*.

Dal 1595 al 1596 il pittore viene accolto in casa del suo protettore, il cardinale Francesco Maria Del Monte, ambasciatore del Granduca di Toscana a Roma, che fungerà da tramite per molte delle opere da lui prodotte tra il 1596 ed il 1599, come la celebre *Canestra di frutta*. Nel 1599 l'artista ottiene la sua prima commissione pubblica per la cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi con le *Storie di San Matteo*, che accresceranno molto la sua notorietà malgrado il rifiuto della prima versione del dipinto del *San Matteo e l'Angelo*.

Proprio in questo contesto, nel settembre dell'anno 1600 Tiberio Cerasi, Tesoriere Generale della Camera Apostolica, gli commissiona l'esecuzione della Conversione di Saulo Paolo e della Crocifissione di San Pietro per la sua Cappella in S. Maria del Popolo.

L'incremento della sua notorietà in quegli anni è testimoniato dalle numerose e significative committenze, come nel caso della *Deposizione di Cristo*, destinata alla cappella Vittrici nella Chiesa Nuova dei padri Filippini Oratoriani, risalente al 1602. Malgrado il suo indiscutibile successo, Caravaggio incappa sempre più frequentemente in problemi con la giustizia, comparando più volte nei registri criminali della città. Come è noto dai documenti, già nel 1603, il Merisi viene processato assieme ad altri artisti per aver diffamato il pittore Giovanni Baglione, suo noto rivale che più volte lo denigrerà nelle annotazioni dei resoconti biografici. Tra il 1603 ed il 1605 esegue tre dipinti di straordinaria importanza come la *Madonna dei Pellegrini* per la chiesa di S. Agostino, la *Pala dei Palafrenieri* destinata alla Basilica di S. Pietro e rapidamente rimossa, infine la *Morte della Vergine* per S. Maria della Scala, opera per la quale viene opposto un netto rifiuto, in quanto la raffigurazione della Madonna era stata considerata oltraggiosa, indipendentemente dalle dicerie

secondo cui il pittore lombardo avesse usato come modella una cortigiana annegata nel Tevere. La vicenda si incrociò con l'omicidio di Ranuccio Tomassoni commesso dal Caravaggio il 28 maggio del 1606, fatto che potrebbe aver concorso al rifiuto, ma che sicuramente gli impedì l'esecuzione di una nuova versione dell'opera. Le leggi allora in vigore a Roma ed il peso sociale della famiglia Tomassoni, spinsero l'artista a cercare rifugio a Zagarolo e Paliano, nei feudi di proprietà dei Colonna, per sfuggire alla pena capitale. La sua fuga continuò verso Napoli, allora capitale del Vicereame Spagnolo, dove dipinse le *Sette Opere di Misericordia*. Al soggiorno campano è però da attribuirsi anche l'esecuzione della *Flagellazione di Cristo* il cui inquadramento cronologico è piuttosto complesso, in quanto si intreccia con il suo ritorno nella città durante il viaggio verso Roma che Caravaggio intraprenderà lasciando la Sicilia. Durante il soggiorno maltese, dove si era rifugiato nella speranza di essere nominato cavaliere dell'Ordine di Malta, cosa che avvenne il 14 luglio del 1608, realizzò la straordinaria *Decollazione del Battista* prima di essere coinvolto nella metà di agosto dello stesso anno, in un violento alterco nei pressi della Valletta, in seguito al quale verrà indiziato e chiuso nella prigione di Forte Sant'Angelo. Dopo una rocambolesca fuga raggiungerà con mezzi di fortuna le coste della Sicilia, rifugiandosi a Siracusa e successivamente a Messina, luoghi nei quali dipinse opere importanti come il *Seppellimento di Santa Lucia*, e la *Resurrezione di Lazzaro*.

Nel giugno del 1610 le richieste di grazia, inoltrate al pontefice, vengono accettate anche per l'appoggio del cardinale Ferdinando Gonzaga, tuttavia Caravaggio non godrà mai dell'assenso papale. Morirà il 18 di luglio a Porto Ercole in circostanze mai ben chiarite, lasciando probabilmente sulla feluca che l'aveva condotto fino alle porte di Palo i suoi ultimi dipinti.